

# Riparare i cellulari da remoto: così è nato il software israeliano che piace agli autocrati

## I sospetti sui legami con il governo Netanyahu

### Il retroscena

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**GERUSALEMME** Dagli anni del liceo ad Haifa — diploma in teatro — si era portato negli Stati Uniti la parlantina e la capacità di convincere «anziane signore a comprare le creme ai sali del Mar Morto», ha raccontato in una intervista. A Shalev Hulio non bastava fare il banditore nei centri commerciali americani, sperava in un'idea d'oro, di quelle che rendono milionari. In un bar di Haifa — dov'è nato e cresciuto — immagina con l'amico d'infanzia Omri Lavie di creare una società per vendere i prodotti che gli spettatori vedono passare nelle serie televisive, usano come esempio *Sex and the City*. Non funziona.

Il secondo tentativo funziona anche troppo. Loro stessi ammettono di non aver capito da subito le potenzialità di quella trovata. Nel 2008 i telefonini sono ormai nelle mani di tutti, pochi sanno maneggiarli quando si impiantano. Shalev e Omri mettono a punto un sistema per inviare un collegamento ai cellulari che permetta ai loro tecnici tra le colline della Galilea di intervenire da remoto e aiutare gli utenti sperduti nei misteri

tecnologici. Il discendente di quel progenitore informatico si chiama Pegasus, ha reso alla fine milionari i due soci e difficile la vita ad attivisti e giornalisti indipendenti in tutto il mondo. L'inchiesta che anche il *Washington Post* sta pubblicando in questi giorni — ci ha lavorato assieme ad altre 15 organizzazioni giornalistiche — rivela che il software in grado di prendere il controllo del telefonino bersagliato è stato usato in modo illegale dai governi di diversi Paesi. L'indagine parte da 50 mila numeri telefonici, una lista ottenuta e analizzata da Amnesty International e dalla francese Forbidden Stories.

Il gruppo Nso fondato da Hulio e Lavie può esportare i prodotti solo dopo l'autorizzazione del ministero della Difesa che equipara questi software alle armi. Si tratterebbe di trattative commerciali private. Il *Washington Post* ha raccolto però le supposizioni di 007 europei e americani convinti che la società «fornisca almeno qualche dato al governo israeliano su chi utilizza i prodotti e su quali informazioni stanno raccogliendo». Ipotesi smentita dal ministero della Difesa.

Non è la prima volta che i segugi digitali scoprono le tracce di Pegasus nei cellulari di oppositori spiati dai regimi. Il Citizen Lab, fondato all'università di Toronto da Ron Deibert, ha messo insieme il

dossier legale che WhatsApp ha presentato in tribunale due anni fa: la società — proprietà di Facebook — accusa Nso di aver hackerato 1.400 utenti della popolare app di messaggistica.

Hulio è ancora quello con la parlantina ed è lui a rispondere alle accuse (anche se per lo più la compagnia si limita a comunicati ufficiali). Alla rivista israeliana *Calcalist* ha spiegato che 50 mila è un numero spropositato: «Gli obiettivi dei nostri 45 clienti sono un centinaio all'anno. In tutta la storia di Nso non è possibile raggiungere quella cifra». Ripete che Pegasus viene venduto ai servizi segreti e alle forze di sicurezza per contrastare la criminalità o i gruppi terroristici.

È proprio sulla lista degli acquirenti che si è concentrato il quotidiano *Haaretz*: Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Ungheria, India, Messico, Ruanda, Marocco. Sono i Paesi con cui Benjamin Netanyahu da primo ministro ha cercato di costruire e rafforzare i rapporti diplomatici. Il giornale arriva alla stessa conclusione di Ronen Bergman, esperto di intelligence, sul *New York Times*: «Israele ha segretamente incoraggiato e autorizzato le vendite di cyber-materiali nonostante le condanne internazionali per gli abusi perpetrati da questi governi».

**Davide Frattini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La parola

## PEGASUS

È il nome del software elaborato dalla società israeliana Nso che permette di «impadronirsi» del cellulare di una persona di cui si conosce il numero. Conversazioni, contatti, foto, messaggi: tutto può essere ascoltato e duplicato



## Chi sono



In alto, Shalev Hulio; qui sopra, Omri Lavie: amici d'infanzia a Haifa, hanno fondato insieme la società di software Nso

## Le tappe

### L'inchiesta: le origini

✓ Dopo aver ricevuto una lista con 50 mila numeri di cellulari di attivisti e giornalisti spiati da diversi servizi, Amnesty e la francese Forbidden Stories hanno coinvolto 16 grandi media in un'inchiesta che ha portato alla luce il ruolo di una società di software israeliana

### Le rivelazioni e lo scandalo

✓ Le rivelazioni sul ruolo del software ideato dalla società israeliana Nso hanno provocato uno scandalo soltanto a quello nato dalle denunce di Edward Snowden. Tra le persone spiate non ci sono solo attivisti o reporter ma anche politici di primo piano

## I Paesi coinvolti e i timori

✓ Il programma che consente di «entrare», non visti, nei cellulari delle persone controllate è stato venduto ai servizi segreti di molti Paesi, tra i quali l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, il Messico, il Marocco e l'Ungheria, suscitando sconcerto in Occidente

## La difesa della Nso e il ruolo di Israele

✓ I fondatori della Nso, Shalev Hulio e Omri Lavie hanno respinto le accuse, assicurando che il software ha lo scopo di proteggere da potenziali terroristi. Ma sia l'Ue sia gli Stati Uniti hanno reagito con fermezza ordinando delle inchieste, anche perché si sospetta un ruolo del governo israeliano

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994